

t o s c a n a

MUGELLO



Cultura
e tradizioni



Comunità
Montana
Mugello

Indice

Prefazione	pag. 4
Con Dino Campana a piedi nel Mugello	pag. 6
I luoghi degli itinerari: Marradi e il Mugello	pag. 8

IL VIAGGIO D'AMORE **pag. 10**

<i>I protagonisti</i>	<i>pag. 10</i>
<i>L'idillio nel Mugello</i>	<i>pag. 11</i>
<i>Prima del viaggio d'amore</i>	<i>pag. 12</i>
<i>Il viaggio e l'incontro</i>	<i>pag. 13</i>
<i>A Casetta di Tiara</i>	<i>pag. 15</i>
<i>Incontro di Natale a Marradi</i>	<i>pag. 16</i>

ITINERARI:

A PIEDI DA BARCO A MARRADI	<i>pag. 20</i>
1. Da Barco a Palazzuolo sul Senio	<i>pag. 20</i>
2. Da Palazzuolo sul Senio a Marradi	<i>pag. 23</i>
3. Nei canyon di Moscheta	<i>pag. 27</i>

CAMPANA E MARRADI **pag. 30**

ITINERARI:

ESCURSIONI A MARRADI	<i>pag. 32</i>
4. Alla Rocca di Castiglione	<i>pag. 32</i>
5. Sui monti di Campigno	<i>pag. 34</i>

PELLEGRINAGGIO A "LA VERNA" **pag. 36**

<i>L'andata</i>	<i>pag. 37</i>
<i>Il ritorno</i>	<i>pag. 43</i>

ITINERARI:

TREKKING DA MARRADI A STIA	<i>pag. 46</i>
6. Da Marradi a San Godendo o al Passo del Muraglione	<i>pag. 46</i>
7. Percorso Basso: da San Godenzo a Castagno d'Andrea	<i>pag. 54</i>
8. Percorso Alto: dal Passo del Muraglione a Castagno d'Andrea	<i>pag. 58</i>
9. Da Castagno d'Andrea a Campigna	<i>pag. 61</i>
10. Da Campigna a Stia	<i>pag. 68</i>

Informazioni utili	pag. 69
---------------------------	----------------

PREFAZIONE



IL PAESAGGIO, la terra, il richiamo delle radici, ciò cui si resta visceralmente legati anche quando la vita ce ne allontana, sono spesso materia essenziale della poetica di un artista. Ma ci sono artisti per cui lo sono fondamentalmente, e senza i quali non si comprende fino in fondo l'uomo da cui l'arte scaturisce.

Come per Dino Campana, una delle più alte voci poetiche del Novecento - uomo del mondo, nomade, viaggiatore, e soprattutto «folle», come tanti poeti maledetti della modernità - voce universale, ma irrimediabilmente intriso di tutto ciò che a lui derivava dalle sue origini di «montanaro» dell'appenino toscano romagnolo. Di Marradi, per la precisione, piccolo borgo amato e odiato, da cui fuggì per poi sempre tornarvi, in una risacca esistenziale che fu insieme estatico ricongiungimento e prigionia, e che certamente plasmò il carattere ruvido e chiuso, impetuoso, ma anche delicato e venato di arcana saggezza, dell'infelice poeta. Insieme ai grandiosi paesaggi dei dintorni, e di tutto il Mugello, battuti in lungo e in largo con escursioni a piedi di giorni, che Campana si «inflisse» come cura ed espiazione dei drammi della sua

anima. Boschi e rocce, pascoli, valli e borghi, terra e cielo, dentro cui il poeta penetrava come in mistica immersione, diventarono subito, già negli appunti di viaggio, o negli scritti successivi, i riflessi indelebili della sua anima visionaria e trasfiguratrice, pur senza mai perdere nulla della loro oggettiva natura, e anzi acquistando in capacità evocativa. Tanto che a chiunque abbia letto di queste descrizioni, non potrà più fare e meno, vedendo davanti a sé gli «originali», di guardarli con gli stessi occhi del poeta errante - «mistica valle», «casetta di sasso sul faticoso verde», «arco solitario e magnifico teso in forza di catastrofe sotto gli ammuccamenti inquieti di rocce», «le rocce strati su strati».

Il che accadde anche, e in modo quasi paradigmatico, nel viaggio d'amore compiuto da Campana insieme all'unica vera donna della sua vita, Sibilla Aleramo, avventura di passione e delirio in cui entrambi gettarono tutti loro stessi - per uscirne, lui, ormai pronto per il manicomio, dove morirà. Viaggio straordinario nel cuore del Mugello, in bilico fra realtà e sogno, il cui sfondo ambientale si intrecciò inestricabilmente con un'avventura di vita divampata sull'eterno mistero dell'incontro umano.

Così come il pellegrinaggio solitario alla Verna, avvenuto sei anni prima, poté trasfigurarsi nella salita affannosa - come la vita dell'uomo - alla meta pacificatrice.

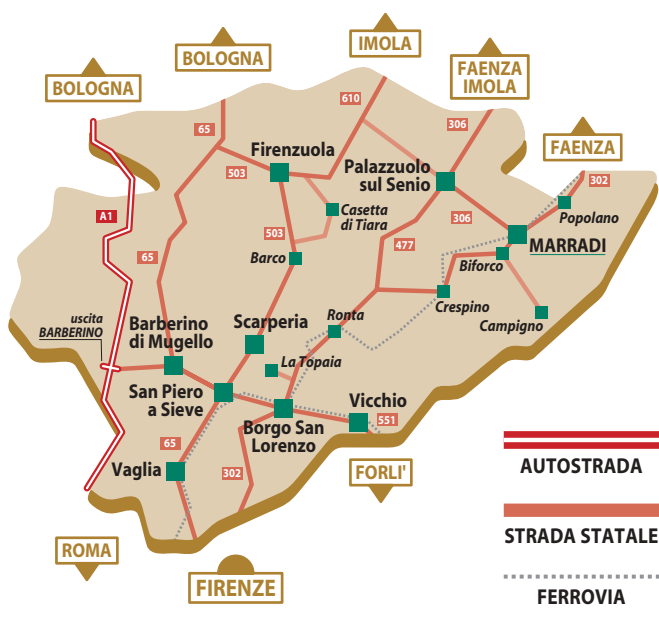
Campana e il Mugello, insomma, si evocano l'un l'altro ormai così indissolubilmente, che immaginare una guida «parallela» - del Mugello e di Campana, in reciproco richiamo - era un tributo da non far ulteriormente tardare. Un doppio binario che riserverà continue sorprese, perché un paesaggio guardato con gli occhi dell'anima, e di un'anima così alta come quella di un poeta, rivela di sé aspetti che nessun'altra guida, per quanto accurata, potrà mai segnalare.

Maria Cristina Carratu (giornalista)



“Il canto dell'acqua sotto le rocce”

CON DINO CAMPANA A PIEDI NEL MUGELLO



Questa piccola guida, realizzata dall'Assessorato al Turismo della Comunità Montana Mugello vuole essere un omaggio al poeta marradese Dino Campana e si propone di ripercorrere gli itinerari da lui descritti nei diari di viaggio o in altre testimonianze scritte.

Come gran parte degli abitanti del Mugello in quel periodo, il poeta "pazzo" soleva arrivare alla meta a piedi. Il viaggiatore moderno è invitato a ripercorrere i sentieri e le stradelle rimaste quasi intatte da primi del 900 ad oggi.

Si scopriranno così quegli angoli affascinanti e quei panorami mozzafiato che colpiscono profondamente la sensibilità poetica di Campana. Nella guida sono sottolineati i commenti del poeta riferiti ai luoghi incontrati e la descrizione escursionistica attualizzata.

I "Viaggi campaniani nel Mugello" descritti nella guida sono due:

• **Il "Viaggio d'amore"**

compiuto da Dino Campana e Sibilla Aleramo nel momento più alto dell'"idillio". Il viaggio si svolse nel 1916 interamente nel Mugello;

• **Il "Pellegrinaggio a La Verna"**

effettuato da Campana nel 1910. Il poeta partì da Marradi per giungere dopo una lunga traversata al Santuario della Verna nel Casentino.



I LUOGHI DEGLI ITINERARI: MARRADI E IL MUGELLO



Marradi

Dino Campana nacque a Marradi, nel Mugello, in terra toscana a mezza via tra Firenze e Bologna. Durante la sua breve e movimentata vita fu un poeta nomade: viaggiò in America Latina, soggiornò in Belgio, in Francia e in diverse città italiane. Ma soprattutto errò tra i boschi del Mugello, raggiungendo a piedi da Marradi Firenzuola, Palazzuolo Sul Senio, Vicchio Mugello, Borgo San Lorenzo, Scarperia, San Piero a Sieve e Bivigliano (Vaglia).

Non sappiamo se le sue visite alla città di Firenze (provincia di cui è parte Marradi) furono compiute con il treno a vapore della Ferrovia Faentina o con le sue gambe evidentemente abituate alle lunghe camminate.

La poetica campaniana ci racconta un territorio che, escluso il fondovalle, è rimasto pressoché identico ai primi del '900: dalle fitte boscaglie dei crinali regno del cinghiale, del capriolo e della volpe, alle zone dei castagneti e dell'olivo, dalle ampie superfici pianeggianti dei vecchi terrazzi limitate da scarpate coltivate a grano e girasole. I paesi di Marradi, Palazzuolo Sul Senio e Firenzuola, dove si svolge il Viaggio d'Amore, si

trovano a nord nell'Alto Mugello o Romagna Toscana, fra i crinali del Mugello e i passi che scendono verso Bologna e l'Emilia Romagna, nella parte alta dei bacini del Lamone (il fiume di Campana), del Senio e del Santerno. Qui i grandi sassi e le vette, pur superando di poco i 1000 metri d'altitudine, disegnano quinte e profili massicci, talora imponenti. Il panorama è dominato da incontaminati boschi di faggio, castagno, quercia, da grandi pascoli interrotti a volte da cespugli di ginepro, da affioramenti di pietra. La purezza delle acque e la rigogliosa vegetazione di queste valli sono l'habitat giusto per moltissime specie di uccelli e di pesci.

Questa è la parte di territorio che ha custodito quasi integralmente le risorse naturali: lo spopolamento della montagna (Marradi al tempo di Campana contava 10.000 abitanti mentre ora ne ha poco più di 3.500) ha preservato la selvaggia bellezza del paesaggio conosciuto dal poeta. Gli appassionati di escursionismo che vorranno incamminarsi sui percorsi proposti dalla guida avranno la possibilità di osservare la natura intorno con gli occhi di Dino Campana.



*Crinali
nel Mugello*

Il Viaggio d'Amore



Dino
Campana



I protagonisti

DINO CAMPANA

nato a Marradi il 20/8/1885, morto nel
cronicario psichiatrico di Castel Pulci il
1/3/1932, poeta "pazzo". La sua vita è
stata travagliata, ha girato il mondo
esercitando i più vari mestieri; più volte
arrestato e ricoverato in manicomio.
Nel 1914 ha pubblicato il libro di poesie e
prose poetiche i "Canti Orfici" che lo
collocherà tra i "grandi" del novecento
letterario italiano.

RINA FACCIO

in arte SIBILLA ALERAMO

nata ad Alessandria il 14/8/1876, morta
a Roma 13/1/1960, nota femminista e
"libera amante" per sua stessa confes-
sione. Nel 1906 ha pubblicato il romanzo
autobiografico "Una donna" che l'ha resa
immediatamente famosa. Nel 1948 il suo
libro di poesie "Selva d'amore" ottiene il

"Premio Versilia", istituito appositamen-

L'adulto nel Mugello



te per lei nell'ambito del Premio



*Sibilla
Aleramo*

Viareggio.



Prima del viaggio d'amore

Il "viaggio d'amore" ha inizio con una lettera che Sibilla Aleramo scrive a Dino Campana il 10 giugno 1916 nella quale, dopo aver letto i "Canti Orfici", esprime la sua ammirazione essendone stata "incantata e abbagliata insieme".

La Aleramo si trova allora nella "Villa La Topaia" a Borgo San Lorenzo in villeggiatura, mentre Campana è al Barco - Rifredo (Firenzuola) stazione climatica per rimettersi in salute. Campana infatti è stato colpito da un leggera paresi al lato destro del corpo. Dopo lo scambio epistolare i due si incontrano al Barco la mattina alle ore 8 del giovedì 3 agosto 1916 e stanno insieme fino al pomeriggio di domenica 6 agosto 1916.

Qui divampa l'amore e la passione tra i due: inizia un rapporto "impossibile", destinato al fallimento ancor prima di essere cominciato. Una magnifica e disperata storia d'amore nata nella solitudine dei boschi del Mugello.

I due amanti si incontreranno di nuovo tra agosto e settembre per oltre 20 giorni a Casetta di Tiara (Palazzuolo sul Senio). Con i primi di ottobre avranno inizio le crisi tra i due a Firenze, Marina di Pisa, Casciana Terme e di nuovo a Firenze, che si concluderanno con un breve incontro nel Natale 1916 a Marradi.

Il 1917 sarà la fase della lontananza che terminerà nel gennaio 1918 con il ricovero definitivo di Campana, prima in osservazione nel Manicomio di San Salvi (Firenze) e successivamente nel cronario di Castel Pulci (Scandicci), dove si spegne il 1 marzo



*S. Giovanni Maggiore
(Borgo S. Lorenzo):
Villa La Topaia*

1932, a quarantasei anni, dopo oltre quattordici anni di degenza, per una infezione setticemica.



Campana viene seppellito nel cimitero di San

Il viaggio e l'incontro
Co-Lombano, parrocchia di Badia a Settimo.

Dieci anni dopo, il 3 marzo 1942, i resti

vengono traslati nella chiesa di Badia a

Settimo, dove si trovano tuttora.



Barco
Rifredo
(Firenzuola):
Pensione
"Il bagnolo"
dove furono
ospitati
Campana
e l'Aleramo



"Borgo San Lorenzo: paese né pessimo né ottimo, in sé, ma in mezzo al paradiso. Tra le giovani colline del Mugello. Si corse in carrozza su e giù per le campagne sulle rive della Sieve e ci arrampicammo a Scarperia, un paesino sotto i monti da non dimenticarsene mai, dove cenammo: e ritornammo a Borgo con una di quelle lune sognanti che si resta in silenzio, a occhi aperti, innamorati senza più pene"

(Antonio Baldini ad Elvira Cecchi - 17 maggio 1916).

In questo scenario dialogano a distanza l'Aleramo e Campana con scambi epistolari che li porteranno ad incontrarsi il 3 Agosto 1916 al Barco. Alcuni frammenti della corrispondenza tra il poeta e la scrittrice:

Aleramo - 24 luglio 1916

"Ho avuto la vostra cartolina. Qui sono in una casa di campagna, grande e deserta. Gli ospiti me l'han lasciata durante questa loro assenza, per due settimane".

(La casa è la Villa La Topaia - Borgo San Lorenzo).

Campana - 27 luglio 1916

risponde (in francese) all'Aleramo

"Ici (route de Firenzuola) c'est la vraie montagne, la vraie campagne des solitaires...."

Aleramo - 28 luglio 1916

"La solitudine ed io siamo buone campagne,

Rifredo (Firenzuola): trattoria

Casetta di Tiara (Firenzuola): la chiesa

Casetta di Tiara (Firenzuola): panorama

perfino quando, come oggi, c'è un cielo pesante e nella fattoria accanto bufonchia la macchina.. Ho guardato sulla vecchia carta dov'è Firenzuola. Più in su di Marradi.. sono una buona camminatrice - cotesta occhiata agli Appennini la darei volentieri, con voi".

A Casetta di Tiara

Campana - 30 luglio 1916

"J'habite ici dans une trattoria quelconque à Barco.... Vous pourriez trouver ici le silence, l'espace, et des pensions convenables".



Carlolina
da Casetta
di Tiara





Aleramo - 21 luglio - 1 agosto 1916
"...avete da sapere che io mi trovo più vicino a Panicaglia che a Borgo. Alla stazione di Pani-caglia si va in 15 minuti attraverso i campi, mentre a quella di Borgo ci vuole un'ora buona... Prenderò dunque l'automobile a San Piero giovedì mattina e scenderò a Rifredo, a meno che il conduttore non mi dica che Barco viene prima, nel qual caso mi aspetterete a Barco, sta bene?... Forse resterò anche la sera - siamo poeti notturni, le stelle ci propizieranno l'avvenire".



Marradi:
stazione ferroviaria

Dopo questo scambio di lettere l'Aleramo la mattina di giovedì 3 agosto 1916 prende il treno a Panica-glia (stazione ora soppressa della linea Faentina che congiunge Firenze a Faenza), scende a Piero a Sieve, sale sulla postale per Firenzuola e scende verso le ore otto a Barco - Rifredo, circa 3 km oltre il Passo del Giogo, dove, sul ciglio della strada la sta aspettando Dino Campana. I due stanno insieme fino al pomeriggio di domenica 6 agosto 1916.

Incontro di Natale a Marradi



ITINERARI A PIEDI DA BARCO A MARRADI



Casetta
di Tiara:
castagneto



Nel 1950 Sibilla ricorda:

"L'amore divampò, in un delirio selvaggio.

Campana era già pazzo, già stato rinchiuso due volte per qualche settimana in manicomio, ma io non volevo crederlo tale.....".

Dei tre giorni di incontro a Barco rimane come testimonianza la dedica di un copia dei Canti Orfici conservata presso l'Archivio Aleramo:

"Con cuore fraterno a Sibilla Aleramo"
(Dino Campana, il Barco 5 agosto 1916)

La sera di domenica 6 agosto l'Aleramo riparte

per villa "La Topaia", da dove scrive, in
1
ripida

successione, diverse lettere:

Domenica - lunedì:

"Avrei voluto fermare quell'automobile giù per la costa, tornare al Barco a piedi, nella ,...

...lo spazio intorno, le querce, l'acqua, il
regno mitico del vento e dell'anima...



I nostri corpi sulle zolle dure, le spighe
che frusciano sopra la fronte, mentre le
stelle incupiscono il cielo".

Mattino - martedì 8 agosto 1916:

"aspettando la posta ecco cosa ti ho fatto:

Fauno (poesia della Aleramo)

"Lontane dal mondo

quercie,

rade nel sole d'agosto,

acque fra sassi,

lontane dal tempo,

e tu

dorato ridi,

tu alla bianca mia spalla



*La passerella
sul fiume Rovigo*



tu alla verginea sua musica,
gioia dagli occhi ridi"
(Ricordo del 3 agosto 1916)

9 agosto 1916: Aleramo
"E sempre ho negli occhi quella strada
col sole,
il primo mattino, le fonti dove mi hai
fatto bere,
la terra che si mescolava ai nostri baci,
quell'abbraccio profondo della luce".



Casetta di Tiara

Campana e l'Aleramo si incontrano nuovamente a Casetta di Tiara, località del Comune di Firenzuola raggiungibile a piedi da Moscheta attraverso la bellissima e selvaggia Val d'Inferno. I due soggiureranno qui oltre 20 giorni. L'appuntamento è per il 19 agosto a Casetta di Tiara, (il 20 agosto Dino Campana compie 31 anni; Sibilla Aleramo ne ha 40). L'Aleramo ricorda: "Per tutto il mese che passai con lui lassù, in una località della Casetta di Tiara egli fu, pur in mezzo a mille stravaganze, molto tranquillo, dolcissimo innamorato come un bimbo".

A testimonianza dell'incontro rimangono alcune cartoline e lettere:

- Una cartolina illustrata dell'osteria del Passo del Giogo (tra Scarperia e Firenzuola), del 22 agosto 1916 indirizzata al critico Emilio Cecchi:

"...É qui Sibilla che saluta Lei e la Signora.

Dev.mo Dino Campana". "Tra i falchi, Sibilla".

- Un cartolina illustrata (Casetta di Tiara - chiesa) con timbro postale di Coniale del 9 settembre 1916 indirizzata ad Antonio Baldini. Sull'illustrazione Campana indica la casa accanto alla chiesa con una croce e, all'altezza dell'unica finestra, traccia una freccia con la scritta "mia abitazione".

- Una terza cartolina, uguale alla precedente (Casetta di Tiara - chiesa), con timbro di Coniale del 19 settembre 1916, indirizzata alla Aleramo con la scritta "nos étoiles".

Sul retro è scritto:



*Antica
cappelletta
tra Casetta
di Tiara
e Il Crinale*

DATI TECNICI Da Barco a Palazzuolo sul Senio

DISLIVELLO	580 METRI
TEMPO	6.45 ORE
DIFFICOLTÀ	PERCORSO LUNGO CHE RICHIEDE IMPEGNO
SENTIERI	TUTTI BEN TRACCIATI E SEGNATI
PERIODO	DA MARZO A NOVEMBRE
PERCORRIBILITÀ	A PIEDI (NO CAVALLO E MTB)

LOCALITÀ	ALT.	TEMPO	SENTIERO
BARCO	745	0 ORE	
RIFREDO	711	0.15	STRADA STATALE N.503
BADIA DI MOSCHETA	569	1.00	STRADA ASFALTATA
CASE VAL D'INFERNO	541	0.50	713 CAI, GEA, SOFT
LASTRA	471	0.25	711 CAI, GEA, SOFT
CASETTA DI TIARA	646	0.30	GEA, SOFT
SELLA POGGIO RONCACCIO	1000	1.00	GEA, SOFT
SELLA CIMONE D. BASTIA	1050	0.15	701 CAI, 16 SOFT
CAMPANARA	710	1.00	607 CAI, 16 SOFT
ACQUADALTO	457	1.15	16 SOFT
PALAZZUOLO SUL SENIO	437	0.15	STRADA STATALE N.306



2

"Come sapete ho la testa vuota. Piena del vento iemale che empie questa valle d'inferno. L'inverno mi diverte. Sento che qualcosa resta dopo tutto, come quel laghetto laggiù nella sua trasparenza che nulla riesce a offuscare".

- Una lettera della Aleramo da Firenze del 15-17 settembre 1916:

"Le stelle intorno a Casetta. Il sole della Bastia che m'ha fatto brune le mani".



Dino Campana e Sibilla Aleramo trascorrono insieme a Marradi almeno la notte di Natale 1916. Dopo le crisi dell'autunno l'incontro di Marradi chiude la fase dell'idillio tra i due.

Dalla lettera che l'Aleramo scrisse a Campana probabilmente il 24 dicembre 1916.

"Un letto profondo, la notte di Natale, nel tuo paese dove non sono mai stata - dove soltanto



Palazzuolo
Sul Senio



da bimbo hai riso di gioia. ...Ma il tuo fiume



*Palazzuolo Sul Senio:
lungo fiume*

lo vedrò?"

Campana, in compagnia dell'Aleramo, giunse a Casetta di Tiara sicuramente attraversando la splendida Val d'Inferno e quindi rientrò, sembra da solo, a Marradi a piedi con un lungo percorso facendo tappa a Palazzuolo Sul Senio. Il suo smisurato desiderio di vagabondaggio, gli faceva amare quei soleggiati crinali e quelle boschive vallate, quei rocciosi banchi di arenaria e i verdi pascoli dell'Appennino, quei borghi seminasconditi tra le mille pieghe del movimentato territorio e le isolate case montane molte delle quali, dopo decenni di abbandono, oggi stanno lentamente tornando all'antico, rustico splendore. Il percorso proposto richiede circa 11 ore di cammino e per questo motivo è opportuno dividerlo in due tappe, pernottando a Palazzuolo sul Senio, che si trova circa a metà percorso.

Note introduttive e tecniche

Il percorso rappresenta una sintesi di quanto di meglio possa offrire questo angolo di Appennino: antichi luoghi di culto (**Badia di Moscheta, Santuario di Acquadalto**), borghi montani che hanno mantenuta intatta la loro originale architettura (Casetta di Tiara, Campanara), decine di isolati e storici poderi, grandiosità geologiche e naturali (in particolare la Valle dell'Inferno e le stratificazioni arenacee del Cimon della Bastia). Il dislivello in salita da superare è di circa 700 metri e il tempo necessario per percorrere l'intero tracciato va dalle 7 alle 8 ore di cammino. Il percorso non è effettuabile



Fiume Senio

Castagneto

La villa di Grufieto

DATI TECNICI Da Palazzuolo sul Senio a Marradi

DISLIVELLO	440 METRI		
TEMPO	4 ORE		
DIFFICOLTÀ	MEDIA, ATTENZIONE ALL'ORIENTAMENTO		
SENTIERI	TUTTI TRACCIATI E SEGNATI		
PERIODO	DA MARZO A NOVEMBRE		
PERCORRIBILITÀ	A PIEDI (NO CAVALLO, IN MTB CON VARIANTI)		
LOCALITÀ	ALT.	TEMPO	SENTIERO
PALAZZUOLO SUL SENIO	437	0 ORE	
CASE BACERO	748	1.00	519 CAI
VILLA GRUFFIETO	693	0.45	519 CAI
PENDICI M.TE CARNEVALE	820	0.30	519 CAI
MONDERA	782	0.15	519 CAI
CÀ DEL VENTO	616	1.00	519 CAI
MARRADI	328	0.30	519 CAI



3

a cavallo e in MTB per lo stretto e a tratti scosceso sentiero che attraversa la Valle dell'Inferno.

Accesso

Barco si trova lungo la statale n. 503 che da Firenze porta a Firenzuola, poco sotto il Passo del Giogo.

Descrizione a piedi

Da Barco si scende con la statale verso Firenzuola e, in breve, si raggiunge Rifredo. Qui, a destra, parte la strada per Badia di Moscheta, stretta lingua di asfalto che prima scende sul fondovalle del Veccione e poi scorre quasi in piano fino a raggiungere la celebre Badia. Davanti al sacro edificio si svolta a sinistra e, sempre tenendosi sulla via principale, si attraversa un bosco di abeti scendendo ad un ponte. Poco prima di questo un'evidente freccia segnala il sentiero, a destra, per la Valle dell'Inferno (segnavia GEA e SOFT). Questo supera il Molino del Veccione ed entra subito nella valle, nel primo tratto ancora larga. Poi, via via che si penetra nel profondo solco, le pareti intorno si stringono mettendo a nudo, spesso, i potenti strati di arenaria che ne costituiscono l'os-



Badia
di Moscheta



Torrente Rovigo

satura. Superato un rudere e numerosi torrentelli si arriva a Case Val d'Inferno, ormai in abbandono ma non completamente cadenti, che per secoli rappresentarono un vero e proprio avamposto dell'uomo nella più solitaria natura. Dalle case il sentiero riprende a scendere e, aggirato un costone, entra nella valle del Torrente Rovigo. Il sentiero termina confluendo su una pista sterrata da prendere dritta, trascurando il ponte a sinistra. Questa sale e, poco dopo, la si lascia per andare a sinistra e superare, su ponticello pedonale, il Rovigo. Quindi si sale a delle case coloniche ristrutturate (località Porcia) transitando in mezzo a queste e poi proseguendo sulla larga mulattiera che, in netta salita, si dirige verso Casetta di Tiara. Si supera un'antica maestà, si compiono alcuni tornanti nel bosco di castagno e infine si sbuca davanti alla chiesa di **Casetta di Tiara**.

Qui si svolta a destra, si attraversa il piccolo centro montano e poi si prosegue su una carrareccia che sale in un secolare castagneto dove si possono osservare esemplari arborei dall'enorme diametro. La via sale ripida e raggiunge una cappellina (ottima come punto di sosta, essendo splendidamente posizionata in un praticello soleggiato) da dove si continua, ora in salita meno pronunciata, mantenendosi sempre sul crinale. Si toccano così le Case Mengacci e Campo Rinaldi, continuando sempre sulla pista principale, spesso percorsa anche dai cavalli qui allevati allo stato brado. Si superano in successione due gruppi di ruderi e, con un roccioso tratto, si arriva al crinale principale, sotto Poggio Roncaccio, dove si incontra il sentiero n. 701 che proviene dal Passo della Sambuca e che si dirige verso Valmaggione (il sentiero ricalca un'antica strada di crinale che rappresentò, fino al secolo scorso, la miglior via di collegamento tra l'Appennino e la pianura romagnola). Su questo si svolta a sinistra (indicazioni su una colonnina verde) aggi-

DATI TECNICI Nei Canyon di Moscheta

DISLIVELLO	640 METRI		
TEMPO	7 ORE		
DIFFICOLTÀ	PER ESCURSIONISTI BEN ALLENATI		
SENTIERI	TUTTI BEN TRACCIATI E SEGNATI		
PERIODO	DA MARZO A NOVEMBRE		
PERCORRIBILITÀ	A PIEDI (NO CAVALLO E MTB)		
LOCALITÀ	ALT.	TEMPO	SENTIERO
BADIA DI MOSCHETA	569	0 ORE	STRADA ASFALTATA
CASE VAL D'INFERNO	541	0.50	713 CAI, GEA, SOFT
LA STRA	471	0.25	711 CAI, GEA, SOFT
CASSETTA DI TIARA	646	0.30	GEA, SOFT
SELLA POGGIO RONCACCIO	1000	1.00	GEA, SOFT
INCROCIO SENTIERO N.741	1010	1.00	701 CAI, GEA, SOFT
PIAN DELL'AIARA	871	0.40	741 CAI
FONDOVALLE DEL ROVIGO	638	0.35	741 CAI
LA STRA	471	0.30	711 CAI
CASE VAL D'INFERNO	541	0.30	711 CAI, GEA, SOFT
BADIA DI MOSCHETA	569	1.00	713 CAI, GEA, SOFT



Campana e Marradi



Marradi
pressi:
treno merci
(1910)



rando Poggio Roncaccio e poi giungendo sotto il **Cimon della Bastia** (località citata dalla stessa Aleramo nella lettera del 15-17 settembre). Qui, ad un importante bivio di sentieri, si lascia il tracciato principale per prendere a destra la via che scende verso Palazzuolo sul Senio (indicazioni del sentiero n. 607 CAI e n. 16 SOFT). Questa via con splendidi panorami sull'interminabile sovrapporsi delle montagne romagnole, passa lungo gli scoscienti orientali del Cimon della Bastia, la più bella e rupestre montagna della zona. Quindi, oltre il Monte Ferioli, scende ripidamente sulle cosiddette "Scale di Lotro" per poi arrivare ad un bivio. Ora si può decidere se scendere a Campanara oppure tenersi a sinistra e passare poco sopra il modesto abitato (da segnalare che la chiesa di Campanara, risalente almeno al XIV secolo ma rifatta nel 1684, presenta un bel campanile cuspidato e aperto in bifore ed è situata lungo un vecchio percorso probabilmente medievale, se non più antico). Mantenendosi sempre lungo il sentiero segnato si tagliano, in piano, i versanti del Monte Castellaccio di Tana, si tocca il Monte dell'Incisa

e poi, sempre su crinale, si scende progressiva-



mente fino a sbucare sulla statale poco a valle

del Santuario di Acquadalto.



*Marradi:
ponte sul Lamone
(1906)*

Prendendo l'asfalto a sinistra in breve si raggiun-

ge Palazzuolo Sul Senio.

ITINERARI

ESCURSIONI A MARRADI



Note introduttive e tecniche

L'itinerario ripercorre, per lunghi tratti, la storica strada comunale che collegava Palazzuolo sul Senio a Marradi, via che, quindi, potrebbe essere stata utilizzata da Campana. La strada, infatti, è punteggiata da casolari che, un tempo, offrivano riparo e assistenza a chi percorreva l'antica via.

4 In particolare va segnalata la seicentesca Villa di Gruffieto, grandioso edificio nobiliare che, malgrado in parte in abbandono, ha mantenuto inalterate le pregevoli strutture architettoniche. Il percorso supera un dislivello in salita di 510 metri e richiede dalle tre alle quattro ore di cammino. Non è effettuabile a cavallo perché, nel primo tratto di salita da Palazzuolo vanno superate due ripide scalette metalliche e nel tratto discensivo verso Marradi si devono affrontare alcune scalette per superare i reticolati. In MTB si può effettuare il percorso seguendo, però, la variante descritta.

Accesso

Palazzuolo sul Senio è raggiungibile in auto da Firenze seguendo la statale n. 302 per Borgo San Lorenzo e la Colla di Casaglia. Alla Colla si prende a sinistra la statale 477 raggiungendo la località di partenza.

Descrizione del percorso a piedi

Da Palazzuolo sul Senio si segue la strada per Marradi ma, appena fuori dall'abitato, subito dopo un ponte, si lascia l'asfalto per salire a sinistra su ripido pendio erboso (segnavia biancorossi sentiero n. 519). Si arriva subito ad una prima scaletta metallica superata la quale si entra nell'area degli acquedotti. Si risale ripidi e, con un'altra scaletta, si risupera la recinzione entrando decisamente nella pineta di rimboschimento che sovrasta Palazzuolo (ampi spunti



*La rocca di Castiglione
vista da Marradi*

panoramici sulla cittadina). Arrivati sotto un casolare ristrutturato si raggiunge una pista cementata da seguire a sinistra. Questa, poco dopo, diviene sterrata e va ad attraversare un secolare castagneto ancora ben tenuto. La cura del bosco, soprattutto di castagno, è infatti una delle tante pratiche forestali che accomuna gli abitanti di Palazzuolo e quelli di Marradi. La via compie un ampio giro nel castagneto, raggiunge un metato e, poco dopo, svolta



DATI TECNICI

DISLIVELLO	220 METRI		
TEMPO	2 ORE		
DIFFICOLTÀ	PER TUTTI, ANCHE FAMIGLIE CON BAMBINI		
SENTIERI	TUTTI BEN TRACCIATI E SEGNA TI		
PERIODO	SEMPRE		
PERCORRIBILITÀ	A PIEDI, CAVALLO, MTB		
LOCALITÀ	ALT.	TEMPO	SENTIERO
MARRADI	328	0 ORE	
CARDETO	346	0.25	STRADA ASFALTATA
PODERINA	511	0.20	525 CAI
ROCCA DI CASTIGLIONE	540	0.15	525 CAI
PONTE DI CAMURRANO	360	0.15	525 CAI
BIFORCO	333	0.15	STRADA STATALE N.302
MARRADI	328	0.30	STRADA ASFALTATA



5



Le poche case di Farfereta tra i boschi della valle di Campino

decisamente a destra salendo il crinale. Qui si trascurano tutte le piste forestali e si segue il sentiero di crinale, che ripercorre la storica strada per Marradi. Questo porta, più in alto, ai prati di Campo d'Olivo, bel casolare ristrutturato. Si punta decisamente verso la casa per poi costeggiarne la recinzione e quindi scendere alla malandata pista che qui giunge. Poco dopo i segnali lasciano la via per salire a sinistra verso il casolare in abbandono di Bacero. Conviene, però, seguire la pista per raggiungere, velocemente, un'altra sterrata. Su questa si svolta a destra e, dopo poche decine di metri, la si lascia per seguire a sinistra il sentiero segnato. Si attraversa un boschetto e si esce su un aperto e panoramico prato, bellissimo punto di sosta soprattutto nelle giornate limpide e soleggiate. Al termine del prato si confluisce su una carrarecchia da prendere a sinistra. Questa, ben presto, va lasciata per scendere a sinistra verso la Villa di Gruffieto, che era già visibile dall'alto col suo evidente tetto rosso. Si rientra in un castagneto e, in discesa, si raggiunge la villa che viene aggirata sulla destra fino a giungere ad una sterrata. Si sale a destra per alcune centinaia di metri fino a che evidenti segnavia bianco-rossi invitano a lasciare la pista per salire su sentiero lungo i fianchi del Monte Gamberaldi. Si giunge così ad incrociare il sentiero n. 505 che proviene da Croce Daniele. Si va a destra e, giunti sopra Ca' Mondera, si lascia il sentiero n. 505 per continuare a sinistra sul sentiero n. 519. Inizia ora la discesa verso Marradi, discesa in cui, in più punti, riaffiora il selciato medievale dell'antica strada. Toccata Ca' Mondera si continua in discesa non pronunciata per Ca' del Falco e, con un tratto più ripido, si arriva a Ca' del Vento. Quindi, sempre su crinale in netta discesa, si precipita verso Marradi arrivando alla statale, proprio davanti alla stazione ferroviaria.

Variante per la MTB

Da Palazzuolo sul Senio si prende la strada per Marradi e la si segue, nel suo tortuoso sviluppo, per circa 5 km, fino al Valico di S. Ilario. Qui, a sinistra, è visibile una sterrata evidenziata da una freccia del sentiero n. 505. La si segue, si

**DATI TECNICI**

DISLIVELLO	580 METRI		
TEMPO	5 ORE		
DIFFICOLTÀ	MEDIA		
SENTIERI	TUTTI BEN TRACCIATI E SEGNATI		
PERIODO	DA MARZO A NOVEMBRE		
PERCORRIBILITÀ	A PIEDI, CAVALLO E MTB		
LOCALITÀ	ALT.	TEMPO	SENTIERO
CAMPIGNO	620	0 ORE	
LE FOSSE	907	1.30	ANELLO MARRADI (AM)
POGGIO AL TIGLIO	1111	1.00	AM E N.19 SOFT
LA COLLA	990	0.30	00 CAI, GEA, SOFT
M. GIOGO DI VILLORE	1072	0.15	00 CAI, GEA, SOFT
PORCELLECCHI	998	0.15	00 CAI, GEA, SOFT
PIAN DEGLI ARLI	746	1.00	541 CAI, 20 SOFT
CAMPIGNO	620	1.00	541 CAI, 20 SOFT



Pellegrinaggio a "La Verna"



*Marradi:
via Talenti*



tocca un casolare e quindi si giunge sopra Ca'

Mondera. Qui, a destra, scende il sentiero n. 519

per Marradi descritto nel percorso a piedi ed

effettuabile in MTB.

NEI CANYON DI MOSCHETA

Durante i giorni trascorsi prima al Barco e poi a Casetta di Tiara la coppia sicuramente fece lunghe camminate "tra i grandi boschi", nella natura aspra e solitaria dell'Appennino. Sicuramente Moscheta con la severa Abbazia, a mezza strada tra il Barco e Casetta, fu spesso meta del vagabondare degli amanti. L'itinerario proposto è un anello che si sviluppa intorno a Moscheta, famoso luogo di sosta e di accoglienza di escursionisti e cavalieri e oggi sede del Museo del paesaggio dell'Appennino.

Note introduttive e tecniche

L'anello consente di prendere contatto con due delle più spettacolari vallate del territorio di Firenzuola, la Valle del Veccione e quella del Rovigo. La prima, subito dopo Badia di Moscheta, si chiude tra alte pareti dando origine ad uno stretto solco noto con il nome di Valle dell'Inferno. La seconda, a monte della località Lastra, si chiude anch'essa tra stratificate pareti di arenaria dalle quali, spesso, l'acqua cade con lunghi salti dando origine a vere e proprie cascate. L'anello supera un dislivello di 640 metri e richiede 7 ore di cammino ed è quindi adatto ad escursionisti allenati e con una certa esperienza di montagna. L'anello non è percorribile a cavallo e in MTB per i lunghi tratti di stretto sentiero.

Accesso

Da Firenze tramite la statale n. 503 si raggiunge San Piero a Sieve e Scarperia e quindi si sale al Passo del Giogo da dove si scende a Barco e Rifredo. Da Rifredo, a destra, parte la strada che porta a Badia di Moscheta.

Descrizione del percorso a piedi



Marradi:
piazza Le Scalelle
(1902)



Da Badia di Moscheta si raggiunge il bivio di Poggio Roncaccio come descritto nella tappa 1 del viaggio di Campana con Sibilla Aleramo. Qui si prende a destra il sentiero n. 701 CAI (GEA e Anello principale SOFT) percorrendo a tratti il crinale e a tratti tenendosi sotto questo. Si arriva così ad un importante bivio dove si lascia il sentiero n. 701 per piegare a destra (sentiero n. 739 e 741 CAI) in direzione della Valle del Rovigo. Si percorre così un crinale secondario trascurando, poco dopo, il sentiero n. 739 che si allontana a sinistra per proseguire sempre sulla pista principale. Nei pressi delle case di Pian dell’Aiara il sentiero segnato lascia la pista principale per scendere a sinistra. Qui si può decidere di seguire il sentiero oppure di proseguire sul tracciato principale, visto che entrambe portano sul fondovalle del Rovigo. Se si ha ancora energia si consiglia, comunque, il sentiero, visto che scende sul fondovalle molto più a monte, nei pressi della cascata più grande fra quelle create dal torrente. In tutti i casi si percorre poi la valle in discesa arrivando alla Lastra e da qui, sul percorso dell’andata, si torna a Badia di Moscheta.



*I tornanti
che salgono
al Muraglione*

Marradi, piccolo borgo toscano affacciato sulla pianura della Romagna, luogo odiato ed amato dal quale Campana fuggiva soffocato a cui però sempre tornava per riprendere a respirare.

Nella sua prosa, raccolta nell'opera principale "I Canti Orfici", è evidentissimo il legame profondo del poeta con la sua terra natale, con i monti, con il fiume, con i boschi e la natura tutta. Spesso si trovano riferimenti a case e luoghi: la ferrovia Faentina e la Stazione, la Colombaia, casa Vigoli, Campigno, il Ponte sul Lamone ecc., oggi segnalati da leggi che riportano i relativi passi dell'opera del poeta e foto d'epoca.

Il comune a partire dalla seconda metà degli anni ottanta ha istituito un premio letterario dedicato a Dino Campana.

Campana all'Aleramo - Campigno
Martedì 8 agosto 1917 (scritta da
Campigno)
"Cara Rina



Castagno
d'Andrea:
Chiesa di
San Martino



Mi trovo finalmente a Marradi fra le vergini foreste paese che tu pure hai veduto. Compiango il tempo che ho trascorso in paesi meno vergini.... Dalle rupi di Campigno, nelle cui rupi pietrose abita permanentemente il falco io spero di superarle e volare sopra di esse con tutta la fierezza e la forza dell'aquila..
Dino Campana
Così detto poeta del presente e dell'avvenire."

Dai Canti Orfici
Ristampa anastatica dell'edizione di
Marradi 1914

Sogno di prigionie
"(...) Ora il mio paese tra le montagne. Io al parapetto del cimitero davanti alla stazione che guardo il cammino nero delle macchine, su, giù. Non è ancor notte; silenzio occhiuto de fuoco: le macchine mangiano e rimangiano il nero silenzio nel cammino della notte. Un treno: si sgonfia, arriva in silenzio, è fermo; la porpora del treno morde la notte: dal parapetto del cimitero le occhiaie rosse che si gonfiano nella notte; poi tutto, mi pare, si muta in rombo: Da un finestrino in fuga io? Io chi alzo le braccia nella luce."
(Il treno mi passa sotto rombando come un demonio).

L'invetriata
La sera fumosa d'estate
Dall'alta invetriata mesce chiarori nell'ombra
E mi lascia nel cuore un suggello ardente.
Ma chi ha (sul terrazzo sul fiume si



*Castagno d'Andrea:
con veduta del Falterona*



San Godenzo

accende

una lampada) chi ha

A la Madonnina del Ponte chi è chi è che

ha

acceso la lampada? - c'è

Nella stanza un odor di putredine: c'è

Nella stanza una piaga rossa languente.

Le stelle sono bottoni di madreperla e la

sera si

veste di velluto:

E tremola la sera fatua: è fatua la sera e

tremola ma c'è

Nel cuore della sera c'è,

Sempre una piaga rossa languente.



Dino Campana manifestava il suo disagio mentale con forme di irrequietezza che lo portavano a girovagare nei dintorni di Marradi. I due percorsi descritti hanno come filo conduttore i luoghi toccati dal poeta nel suo instancabile peregrinare per i monti e le valli del paese natio nelle quali maturò ed elaborò il suo capolavoro "I Canti Orfici".

ALLA ROCCA DI CASTIGLIONE

Note introduttive e tecniche

"Il mattino arride sulle cime dei monti.

*In alto sulle cuspidi di un triangolo desolato
si illumina il castello, più alto e più lontano."*

Così Campana ricorda uno degli elementi paesaggistici più appariscenti di Marradi, la Rocca di Castiglione, che sorge su un'isolata altura poco distante dal paese. La rocca può essere raggiunta con un breve percorso segnalato che supera un dislivello di 220 metri e che richiede circa 2 ore di cammino. L'itinerario è adatto a tutti, anche ai meno allenati o alle famiglie con bambini.

Accesso

La Verna



Marradi è raggiungibile in auto da Firenze o da Faenza tramite la Statale n. 302 o in treno tramite la ferrovia Faentina.

Descrizione del percorso a piedi

Da Marradi si segue la statale in direzione Firenze ma, oltre il bivio per San Benedetto, si prende a destra uno stretto ponte che supera il Lamone portandosi sulla sua sinistra orografica. A sinistra si segue una lingua di asfalto che prima corre in piano e poi sale fino a raggiungere Via Cardeto. La via va presa a destra, passando davanti alla chiesa di Cardeto e poi salendo sulla sterrata che porta al Podere Poggioli. Seguendo la nuova segnaletica un facile e non faticoso tracciato porta allo storico edificio, di cui si conserva una torre quadrata, da poco restaurata, e parte delle mura di cinta settentrionali. La rocca doveva, con ogni probabilità, essere dotata di un camminamento sotterraneo di cui è ancora visibile, sebbene in parte interrata, un'uscita. Per scendere è possibile seguire una pista sterrata che porta alla statale nei pressi del Ponte di Camurano. Sulla statale si va a sinistra e, poco prima di Biforco, si prende a sinistra Via Cardeto ritornando quindi al punto di partenza.

SUI MONTI DI CAMPIGNO

SUI MONTI DI CAMPIGNO

Note introduttive e tecniche

Itinerario di ampio respiro che si svolge sui monti meglio conosciuti da Campana, quelli che si innalzano nelle immediate vicinanze di Marradi. Il dislivello totale da superare è di 580 metri e il tempo di cammino necessario è intorno alle 5 ore. Visto il dislivello e, soprattutto, la lunghezza l'itinerario è consigliabile ad escursionisti allenati. Non esistono problemi di orientamento perché tutti i sentieri sono ottimamente segnati. L'intero anello è percorribile anche a cavallo e in MTB (relative difficoltà solo nel tratto



Dino Campana



*Marradi:
lungo il
Lamone*



dalle Fosse al crinale appenninico).

Accesso

Da Firenze tramite la Statale n. 302 si raggiunge Borgo San Lorenzo, la Colla di Casaglia e, poco prima di Marradi, la località Biforco. Qui, sulla destra, parte la strada che porta a Campigno.

Descrizione del percorso a piedi

Da Campigno si raggiunge la località Porcellecchi, sul crinale appenninico, come descritto successivamente nell'itinerario Marradi - San Godenzo che ripercorre il pellegrinaggio di Campana. Al bivio di quota 1010 metri si lascia il sentiero di crinale per prendere a sinistra la pista su cui corrono i segnali del sentiero n. 541 CAI e n. 20 SOFT. Si scende su una stradetta forestale che, raggiunto un crinale secondario spartiacque fra il Fosso Campigno e il Fosso Chiesine, scende tra affioramenti d'arenaria e boschi di faggio fino a giungere a Pian degli Arali. Alla casa si lascia la stradella e si piega per il prato. Si va quindi ad attraversare il Fosso Chiesine costeggiandolo poi sulla destra e continuando a scendere. Superato un incrocio



ITINERARI

TREKKING DA MARRADI A STIA



con tabernacolo ci si immette su una stradella e

si raggiunge Fango (623 m). Si costeggia

Poggio di Fango (588 m) in direzione nord e,

salendo, si attraversa un ampio castagneto per

6

poi prendere un sentiero che, sulla sinistra,

segue il fosso di Campigno in direzione nord-

est, fino a raggiungere Farfareta. Da qui, in

breve, si torna a Campigno.



*Marradi:
stazione di Biforco*

"Ci andai alla Verna quando avevo venticinque anni. Partii da Marradi. Ci vogliono due o tre giorni per andare a "La Verna".

Dino Campana a Carlo Pariani



SALGO (nello spazio, fuori del tempo)
L'acqua il vento
La sanità delle prime cose -
Il lavoro umano sull'elemento
Liquido - la natura che conduce
Strati di rocce su strati - il vento
Che scherza nella valle - ed ombra del
vento
La nuvola - il lontano ammonimento
Del fiume nella valle -
E la rovina del contrafforte - la frana
La vittoria dell'elemento - il vento
Che scherza nella valle.
Su la lunghissima valle che sale in scale
La casetta di sasso sul faticoso verde:
La bianca immagine dell'elemento.
Canti Orfici - Diario 1910



*Marradi:
il giardino
della casa
di Campana*



La campagna
nei dintorni
di Campigno



Verso la metà del 1910 Campana, dopo anni di vagabondaggi tra Bologna, Firenze, Parigi e l'Argentina, ritorna a Marradi. A settembre - ottobre di quell'anno risale il "pellegrinaggio" a piedi da Marradi alla Verna: è in quella occasione che stende il "diario di viaggio".

Campana, quindi, poeta e "viandante". Pellegrino che annota nel diario la lunga traversata a piedi da Marradi alla Verna, creando una sorta di straordinaria "guida escursionistica". Salire sui monti tra Romagna e Toscana accompagnati dai suoi versi è come rivivere l'esperienza del poeta, rivedendo i paesaggi, i borghi, le montagne da lui descritte e la gente da lui incontrata.

Le tappe del viaggio, descritte con prosa poetica nei Canti Orfici sono le seguenti: Marradi - le Scalelle - Campigno - Castagno d'Andrea - Falterona - Campigna - Stia - La Verna e ritorno. I frammenti riportati sono solo quelli della descrizione delle località attraversate.



Marradi

Il vecchio castello che ride sereno sull'alto

La valle canora dove si snoda l'azzurro fiume

Che rotto e muggente a tratti canta epopea

E sereno riposa in larghi specchi d'azzurro:

Vita e sogno che in fondo alla mistica valle

Agitate l'anima dei secoli passati:

Ora per voi la speranza

Nell'aria ininterrottamente

Sopra l'ombra del bosco che la annega

Sale in lontano appello

Insaziabilmente

Batte al mio cuor che trema di vertigine



*Il grande prato
che circonda
la casa di Gattolete*



Le Scalelle

(Alle Scalelle, poco prima di Campigno, il 25 luglio 1358 fu ucciso il duca svevo Corrado Lando e furono disfatte le sue orde che avevano saccheggiato tutta la Valle del Lamone. L'episodio è raffigurato anche in un quadro di Massimo d'Azelio. Alla battaglia delle Scalelle è dedicata la piazza principale di Marradi).

Una rupe s'avanza a chiudere la valle. Senora la testa crinita di un cavallo titanico che s'impenna: crinita di rocce pare piegarsi in un confuso fruscio di giovani selve sul torrente una testa leggendaria.

Qua s'impennò il cavallo del conte Lando sotto la rovina struggente la selva delle sue aste.

Ma la montagna fu pia al dolore della madre: che lasciò una croce di brillanti, testimonia delle sue lacrime di Regina nella chiesa in faccia a la riva.

Il cuore della Regina, le lacrime brillanti nella croce, il conte ferito, le rocce oscure che vivifica il vento sono ora le voci sempre verdi della leggenda..

Giungo dove la montagna piomba: sul gorgo il cielo è ancora in alto latteo azzurrino...

- "Sono davanti alla roccia del Conte Lando. È il crepuscolo, laggiù la pianura di Romagna " -.

"Il più lungo giorno" di Dino Campana.
Valecchi editore, 1973



*Case Le Fosse
Nei pressi di Poggio al Tiglio
Panoramica dal Giogo di Villore:
sullo sfondo il Falterona*

Dai Canti Orfici: LA VERNA (Diario)

15 Settembre (per la strada di Campigno)
Tre ragazze e un ciuco per la strada
mulattiera che scendono. I complimenti
vivaci degli stradini che riparano la via.
Il ciuco che si voltola in terra. Le risa.
Le imprecazioni montanine. Le rocce e il
fiume.

Castagno, 17 settembre

La Falterona è ancora avvolta di nebbie.
Vedo solo canali rocciosi che le venano i
fianchi e si perdono nel cielo di nebbie
che le onde alterne del sole non riescono
a diradare.

La pioggia à reso cupo il grigio delle
montagne. Davanti alla fonte hanno sta-
zionato a lungo i Castagnini attendendo il
sole, aduggiati da una notte di pioggia
nelle loro stamberghe allagate.

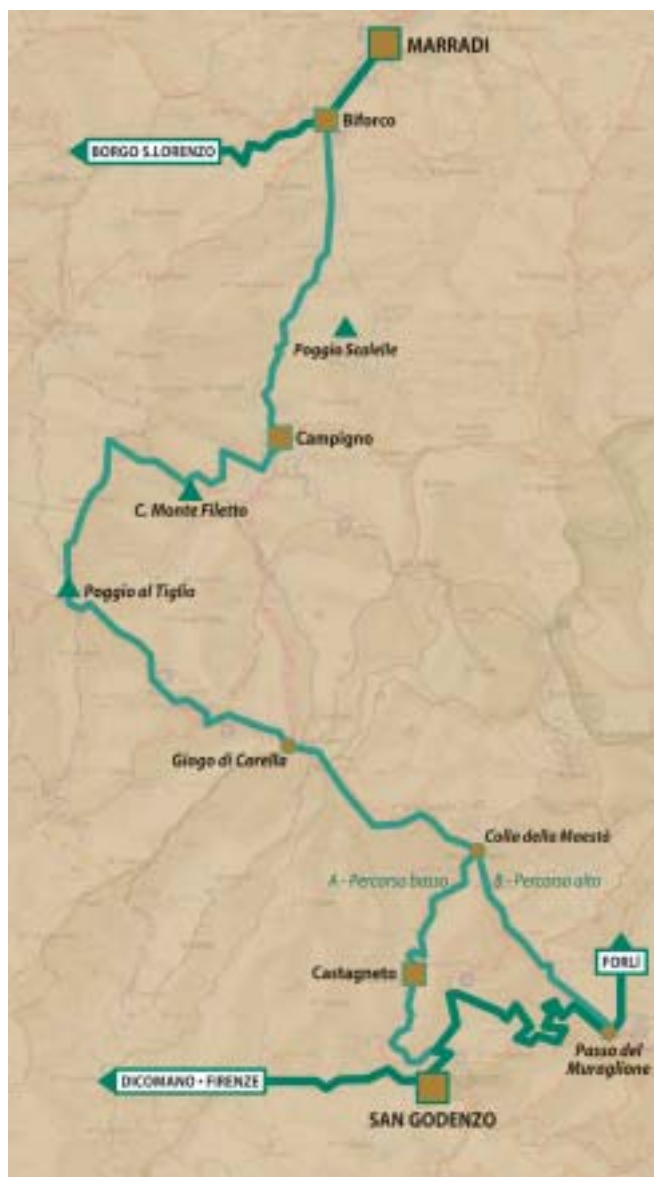
Guardo oppresso le rocce ripide della
Falterona:

dovrò salire, salire. Nel presbiterio
trovo una lapide ad Andrea del Castagno.
Come differente la sera di Campigno:
come mistico il paesaggio, come bella la
povertà delle sue casupole! Alzando gli
occhi alla roccia a picco altissima che si
intagliava in un semicerchio dentato
contro il violetto crepuscolare, arco
solitario e magnifico teso in forza di
catastrofe sotto gli amucchiamenti
inquieti di rocce all'agguato dell'infinito,
io non ero non ero rapito di scoprire nel
cielo luci ancora luci. La chiesa ha un
portico a colonnette quadrate di sasso
intero, nudo ed elegante, semplice e
austero, veramente toscano. Tra i
cipressi scorgo altri portici. Su una



Il caseggiato di Moia

DATI TECNICI		Da Marradi a San Godenzo o al Passo del Muraglione		
DISLIVELLO	1065 M (SAN GODENZO), 1088 M (MURAGLIONE)			
TEMPO	8.30 ORE (SAN GODENZO), 8 ORE (MURAGLIONE)			
DIFFICOLTÀ	PER ESCURSIONISTI BEN ALLENATI			
SENTIERI	TUTTI BEN TRACCIATI E SEGNATI			
PERIODO	DA MARZO A NOVEMBRE			
PERCORRIBILITÀ	A PIEDI, CAVALLO, MTB			
LOCALITÀ	ALT.	TEMPO	SENTIERO	
MARRADI	328	0 ORE		
BIFORCO	333	0.20	S.S. N. 302	
CAMPIGNO	620	1.40	STRADA ASFALTATA	
LE FOSSE	907	1.30	ANELLO MARRADI (AM)	
POGGIO AL TIGLIO	1111	1.00	AM E N.19 SOFT	
LA COLLA	990	0.30	00 CAI, GEA, SOFT	
M. GIOGO DI VILLORE	1072	0.15	00 CAI, GEA, SOFT	
PORCELLECCHI	998	0.15	00 CAI, GEA, SOFT	
MONTE PESCHIANA	1198	0.30	00 CAI, GEA, SOFT	
COLLA DELLA MAESTÀ	1030	1.00	00 CAI, GEA, SOFT	
1A-CASTAGNETO	552	0.45	10 CAI	
1A-SAN GODENZO	398	0.45	STRADA ASFALTATA	
1B-POGGIO ERBOLINI	1053	0.15	00 CAI, GEA, SOFT	
1B-PASSO DEL MURAGLIONE	907	1.00	00 CAI, GEA, SOFT	



7



costa una croce apre le braccia ai vastissimi fianchi della Falterona, spoglia di macchie, che scopre la sua costruttura sassosa.

Con una fiamma pallida e fulva bruciano le erbe del camposanto.

Sulla Falterona (Giogo)

La Falterona verde nero e argento: la tristezza solenne della Falterona che si gonfia come un enorme cavallone pietrificato, che lascia dietro a se una cavalleria di screpolature screpolature e screpolature nella roccia fino ai ribollimenti arenosi di colline laggiù sul piano di Toscana: Castagno, casette di macigno disperse a mezza costa,...



San Godenzo

Campigna, foresta della Falterona

(Le case quadrangolari in pietra viva costruite dai Lorena restano vuote e il viale dei tigli da' un tono romantico alla solitudine dove i potenti della terra si sono fabbricate le loro dimore.

La sera scende dalla cresta alpina e si accoglie nel seno verde degli abeti).

Dal viale dei tigli io guardavo accendersi una stella solitaria sullo sprone alpino e la selva antichissima addensare l'ombra e i profondi fruscii del silenzio.

Stia, 20 Settembre

Ho lasciato Castagno: ho salito la Falterona lentamente seguendo il corso del torrente rubesto: ho riposato nella limpidezza angelica dell'alta montagna.

Ho sostato nelle case di Campigna. Son sceso per interminabili valli selvose e deserte con improvvisi sfondi di un paesaggio promesso, un castello isolato e



Castagno
d'Andrea

lontano: e al fine Stia bianca elegante tra

il verde, melodiosa di castelli sereni: il

primo saluto della vita felice del paese

nuovo: la poesia toscana ancor viva nella

piazza sonante di voci tranquille, vegliata

dal castello antico:



21 Settembre (presso la Verna)
Io vidi dalle solitudini mistiche staccarsi
una tortora e volare distesa verso le
valli immensamente aperte.

Il paesaggio cristiano segnato di croci
inclinate dal vento ne fu vivificato
misteriosamente.

Volava senza fine sull'ali distese, leggera
come una barca sul mare. Addio colomba,
addio!

Le altissime colonne di roccia della Verna
si levavano a picco grigie nel crepuscolo,
tutt'intorno rinchiusa dalla foresta
cupa...

Sulle stoppie interminabili sempre più
alte si alzavano le torri naturali di roc-
cia che reggevano la casetta conventuale
rilucente di dardi di luce nei vetri occi-
di.

Si levava la fortezza dello spirito, le
enormi rocce gettate in cataste da una
legge violenta verso il cielo, pacificate
dalla natura prima che le aveva coperte
di verdi selve, purificate poi da uno spi-
rito d'amore infinito: la meta che aveva
pacificato gli urti dell'ideale che avevano
fatto strazio, a cui erano sacre pure
supreme commozioni della mia vita.



*La lapide dedicata
ad Andrea del Castagno
nella Chiesa di Castagno*

DATI TECNICI

Percorso Basso: da San Godenzo a Castagno d'Andrea

DISLIVELLO	370 METRI		
TEMPO	3.15 ORE		
DIFFICOLTÀ	BASSA		
SENTIERI	TUTTI BEN TRACCIATI E SEGNATI		
PERIODO	DA MARZO A NOVEMBRE		
PERCORRIBILITÀ	A PIEDI, A CAVALLO (IN MTB CON VARIANTE)		
LOCALITÀ	ALT.	TEMPO	SENTIERO
SAN GODENZO	398	0 ORE	
CASE M. ONDA	502	1.30	STRADA ASFALTATA + 6 CAI
PRETELLA	536	0.45	6B CAI
IL CASONE	516	0.15	6B CAI
BIVIO CIMITERO	745	0.35	14B CAI
CASTAGNO D'ANDREA	726	0.10	14B CAI, 1 SOFT



8

22 settembre (La Verna)

Antri profondi, fessure rocciose dove una

scaletta di pietra si sprofonda in un'ombra senza memoria, ripidi colossali bassorilievi di colonne nel vivo sasso: e nella chiesa l'angiolo, purità dolce che il giglio divide e la Vergine eletta, e un cirro azzurreggia nel cielo e un'anfora classica rinchiude la terra ed i gigli..

Il corridoio, alitato dal gelo degli antri, si veste tutto della leggenda Francescana.

Il santo appare come l'ombra di Cristo..

Ora hanno rivestito la sua cappella scavata nella viva roccia. Corre tutt'intorno un tavolato di noce dove con malinconia

potente un frateda Bibbiena intarsiò mezze figure di santi monaci. La semplicità

bizzarra del disegno bianco risalta quando l'oro del tramonto tenta versarsi

dall'invetriata prossima nella penombra della cappella. Acquistano allora quei

sommarî disegni un fascino bizzarro e nostalgico. Bianchi sul tono ricco del

noce sembrano rilevarsi i profili ierati dal breve paesaggio claustrale da cui

sorgono decollati, figure di una santità fatta spirito, linee rigide enigmatiche di

grandi anime ignote..

Esco: il piazzale è deserto. Sedgo sul

muricciolo. Figure vagano, facelle

vagano e si spengono: i frati si congedano dai pellegrini... Una campana dalla

chiesetta francescana tintinna nella

tristezza del chiostro: e pare il giorno



*Pareti d'arenaria nei monti
intorno a Castagno*

Case coloniche nei dintorni di Castagno

Ingresso della chiesa di Castagno

dall'ombra, il giorno piagner che si muore.



La tellurica melodia della Falterona.
Le onde telluriche .
L'ultimo asterisco della melodia della Falterona s'inselva nelle nuvole. Su la costa lontana traluce la linea vittoriosa dei giovani abeti, l'avanguardia dei giganti giovinetti serrati in battaglia, felici nel sole lungo la lunga costa torrenziale. In fondo, nel frusciar delle nere selve sempre più avanti accampati lo scoglio enorme che si ripiega grottesco su sè stesso, pachiderma a quattro zampe sotto la massa oscura: La Verna. E varco e varco.
Campigno: paese barbarico, fuggente, paese notturno, mistico incubo del caos.

Monte Filetto (25 Settembre)



*Le case
di Castagno
viste
dal crinale*

DATI TECNICI		Percorso Alto: dal passo del Muraglione a Castagno d'Andrea	
DISLIVELLO	400 M		
TEMPO	4 ORE		
DIFFICOLTÀ	MEDIA		
SENTIERI	TUTTI BEN TRACCIATI E SEGNATI		
PERIODO	DA MARZO A NOVEMBRE		
PERCORRIBILITÀ	A PIEDI, IN MTB (NO CAVALLO)		
LOCALITÀ	ALT.	TEMPO	SENTIERO
PASSO DEL MURAGLIONE	907	0 ORE	
POGGIO DEGLI ORTICARI	1099	0.30	00 CAI, GEA, SOFT
COLLA TRE FAGGI	991	0.15	00 CAI, GEA, SOFT
POGGIO USCIAOLI	1092	0.15	00 CAI, GEA, SOFT
BIVIO USCIAOLI	1021	0.15	00 CAI, GEA, SOFT
POGGIO CITERNA	1121	0.15	00 CAI, GEA, SOFT
GIOGO DI CASTAGNO	1082	1.00	00 CAI, GEA, SOFT
CASTAGNO D'ANDREA	726	1.30	14A CAI, GEA, 1 SOFT





*Il gruppo
del Falterona*

9 Un usignolo canta tra i rami del noce.

Il poggio è troppo bello sul cielo troppo azzurro. Il fiume canta bene la sua cantilena. È un'ora che guardo lo spazio laggiù e la strada a mezza costa del poggio che vi conduce.

Quassù abitano i falchi. Il fiume riprende la sua cantilena. Vado via. Guardo ancora la finestra: la costa è un quadretto d'oro nello squittire dei falchi.

Presso Campigno (26 Settembre)

Valderve' è una costa interamente alpina che scende a tratti a dirupi e getta sull'acqua il suo piedistallo come la zampa del leone. L'acqua volge con tonfi chiari e profondi lasciando l'alto scenario pastorale di grandi alberi e colline.

Ecco le rocce, strati su strati, monumenti di tenacia solitaria che consolano il cuore degli uomini...

Ascolto. Le fontane hanno taciuto nella voce del vento. Dalla roccia cola un filo d'acqua in un incavo. Il vento allenta e



raffrena il morso del lontano dolore.
Ecco son volto. Tra le rocce crepuscolari
una forma nera cornuta immobile mi
guarda immobile con occhi d'oro.
Laggiù nel crepuscolo la pianura di
Romagna...
L'acqua del mulino corre piana e invisibile
nella gora.



Marradi (Antica volta. Specchio velato)
Il mattino arride sulle cime dei monti. In
alto sulle cuspidi di un triangolo desolato
si illumina il castello, più alto e più lon-
tano. Venere passa in barroccio accocco-
lata per la strada conventuale.



Il fiume si snoda per la valle: rotto e
muggente a tratti canta e riposa in lar-
ghi specchi d'azzurro: e più veloce tra-
scorre le mura nere (una cupola rossa
ride lontana con il suo leone) e i cam-
panili si affollano e nel nereggiare
inquieto dei tetti al sole una lunga
veranda che ha messo un commento
variopinto di archi!

"Le roccie ripide della Falterona"
"La Falterona verde, nero e argento"
Sotto la croce sulla vetta del Falterona

Il trekking del pellegrinaggio: da Marradi a Stia Seguendo le località ricordate da Campana nel brano dei Canti Orfici "La Verna", da Marradi è possibile raggiungere Stia con uno straordinario itinerario montano che percorre valli e crinali del Mugello entrando poi nel cuore del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

Da Stia Campana si diresse alla Verna seguendo, probabilmente, il fondovalle del Casentino attualmente poco gratificante da un punto di vista escursionistico. Per questo motivo si è scelto di interrompere il Trekking del pellegrinaggio a Stia.

L'intero percorso può essere diviso in quattro tappe visto che è possibile pernottare a San Godenzo, nelle vicinanze del Passo del Muraglione, a Castagno d'Andrea, a Campigna e a Stia.



*Il viale dei tigli
a Campigna*

Note introduttive e tecniche

L'itinerario proposto si snoda inizialmente lungo la valle di Campigno, attraversata spesso da Campana sull'antica mulattiera che oggi corrisponde per lunghi tratti alla stradella asfaltata che collega Biforco a Campigno. Quest'ultima è scarsamente trafficata e molto interessante per l'ambiente montano che attraversa. Lungo la via è ancora possibile osservare molte delle storiche attività agrosilvo-pastorali (orticoltura, allevamento di pecore e cavalli, taglio del bosco e trasporto del legname con i muli) ancora praticate nella valle. Da Campigno prende quindi il via il tratto più escursionistico, con la salita alle Case Monte Filetto e al crinale appenninico. Visto che vi sono testimonianze del passaggio di

DATI TECNICI Dal Castagno d'Andrea a Campigna

DISLIVELLO	1000 METRI
TEMPO	4.45 ORE
DIFFICOLTÀ	PER ESCURSIONISTI BEN ALLENATI
SENTIERI	TUTTI BEN TRACCIATI E SEGNATI
PERIODO	DA APRILE A NOVEMBRE
PERCORRIBILITÀ	A PIEDI (A CAVALLO E MTB CON VARIANTE)

LOCALITÀ	ALT.	TEMPO	SENTIERO
CASTAGNO D'ANDREA	726	0 ORE	
FONTE DEL BORBOTTO	1210	1.30	16 CAI, GEA, 1 SOFT
MONTE FALTERONA	1654	1.15	16 CAI, GEA
MONTE FALCO	1657	0.30	00 CAI, GEA, SOFT
POGGIO SODO DEI CONTI	1500	0.15	00 CAI, GEA, SOFT
IL CAPANNO	1483	0.15	STRADA STERRATA
PONTICINO	1277	0.30	251 CAI
CAMPIGNA	1068	0.30	253 CAI



10

Campana sia da San Godenzo che dal Passo del Muraglione si è reso necessario, dalla località Colla della Maestà, sdoppiare il percorso che porta a Castagno d'Andrea. In un caso si scende infatti a Castagneto e poi a San Godenzo; nel secondo caso si prosegue invece lungo il crinale arrivando subito al Passo del Muraglione (chi vuole, quindi, può compiere l'andata passando da San Godenzo e il ritorno passando per il Passo del Muraglione).

Il dislivello in salita da superare è, in entrambe i casi, di circa 1070 metri e il tempo di percorrenza va dalle 8 alle 8.30 ore di cammino.

L'itinerario è percorribile interamente a cavallo e, con un po' di difficoltà per i lunghi tratti su sentiero, anche in MTB.

Accesso

Marradi è raggiungibile in auto da Firenze o da Faenza tramite la Statale n.302. La cittadina è raggiungibile anche in treno utilizzando la Faentina, bellissimo tracciato ferroviario che tocca alcune delle più importanti località montane del Mugello e della Romagna Toscana.



*Giochi di luce
nella foresta
di Campigna*



Descrizione del percorso a piedi

Da Marradi si percorre inizialmente la Statale n.302 in direzione Firenze. Raggiunto velocemente Biforco si prende a sinistra per Campigno, iniziando a percorrere la stradella asfaltata che si addentra sempre più nella valle. Lungo questa <<le rocce e il fiume>>, come ricorda Campana, giocano un ruolo da protagonista, le rocce in <<strati su strati, monumenti di tenacia solitaria che consolano il cuore degli uomini>>, il fiume perché <<Per rendere il paesaggio, il paese vergine che il fiume docile a valle solo riempie del suo rumore di tremiti freschi, non basta la pittura, ci vuole l'acqua, l'elemento stesso, la melodia docile dell'acqua che si stende tra le forre dell'ampia rovina del suo letto, che dolce come l'antica voce dei venti incalza verso le valli in curve regali: poi ché essa è qui veramente la regina del paesaggio>>. Raggiunto **Campigno** si prosegue ancora sull'asfalto in direzione Farfareta e, poco prima del piccolo centro contadino, si piega a destra lungo una sterrata chiusa alle auto da

Sull'antica via
per il Passo
della Calla



divieto di accesso (freccia bianco-rossa). Si scende tranquillamente fino a giungere sulle sponde del torrente Campigno che si supera su una passerella metallica. Raggiunta la sponda sinistra del corso d'acqua si transita davanti ad un grande caseggiato e quindi si prosegue sulla via principale che, in netta salita, prende rapidamente quota rispetto alla valle. La prima casa che si incontra, Gattolete, è collocata al margine di un grande e aperto prato da cui è possibile spaziare con lo sguardo sulla sottostante vallata dove appare, con la <<povertà delle sue casupole>>, Campigno. A Gattolete si trascura una via minore sulla destra per proseguire a sinistra sulla sterrata che sale fino ad un sassoso costone. Qui si piega nettamente a destra, continuando a salire (trascurare la via che scende) ed

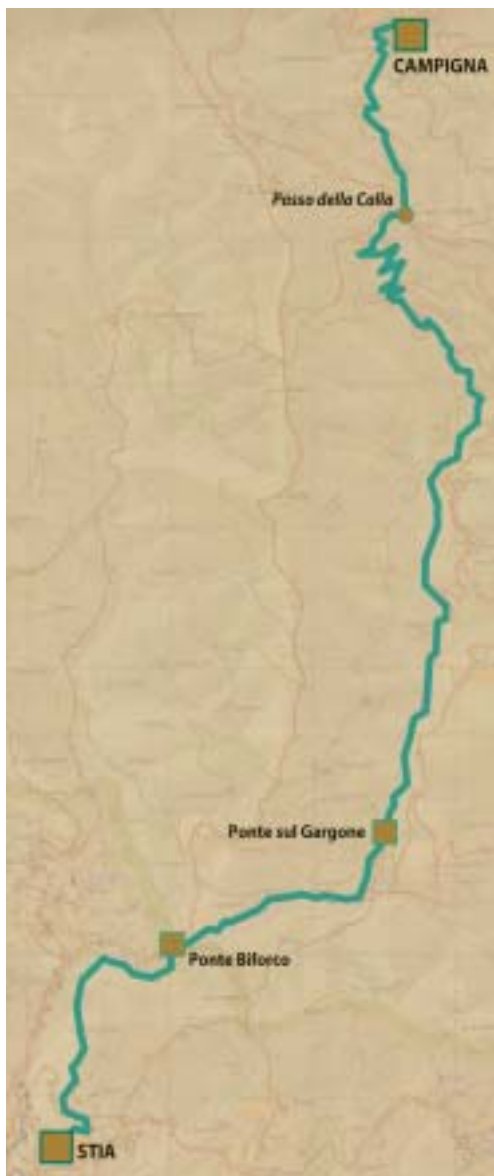


DATI TECNICI

DISLIVELLO	260 METRI		
TEMPO	4.15 ORE		
DIFFICOLTÀ	MEDIA, ATTENZIONE ALL'ORIENTAMENTO		
SENTIERI	TUTTI SEGNATI MA PER BREVI TRATTI		
PERIODO	NON BEN TRACCIATI		
PERCORRIBILITÀ	DA APRILE A NOVEMBRE		
	A PIEDI, CAVALLO, MTB		
LOCALITÀ	ALT.	TEMPO	SENTIERO
CAMPIGNA	1068	0 ORE	
PASSO DELLA CALLA	1295	0.30	247 CAI
SORGENTE CALCEDONIA	1150	0.30	80 CAI
PONTE SUL GARGONE	611	2.00	80 CAI
PONTE BIFORCO	525	0.30	STRADA STATALE
STIA VECCHIA	558	0.30	86 CAI
STIA	451	0.15	86 CAI



Le bianche case di Stia



INFORMAZIONI UTILI

inoltrandosi nel bosco. Effettuato un ampio semicerchio, si giunge in una zona aperta, sulla quale in genere pascolano i cavalli. Qui, seminate dall'invadente vegetazione, sorgono i ruderi delle **Case Monte Filetto**, località ricordata da Campana ma ormai stravolta dall'abbandono. Proseguendo ancora sulla via principale si rientra nel bosco, lussureggiante di frondosi faggi, e si riprende la lenta ascesa lungo la riva sinistra di un torrente, ascesa che precede l'arrivo a Le Fosse. Qui, in un solitario ambiente montano, appare l'antico nucleo abitato che, in questo caso, ha mantenuto intatta la struttura originaria. Struttura, per altro, tipica degli insediamenti sparsi di questo angolo di Appennino. Qui si trova l'acacia <<albero caro alla notte>> che sa <<profilarsi come un chimerico fumo>> e il noce, che si trova <<davanti alla finestra della mia stanza. Di notte sembra raccogliere tutta l'ombra e curvare le cupe foglie canore come una messe di canti sul tronco rotondo lattiginoso quasi umano>>. Si gira attorno alle case passando a destra e osservando, in basso, un bel fontanile in pietra. Quindi, su malandata mulattiera, si sale nel bosco e, in breve, si è al crinale. Qui si svolta a sinistra (segnavia bianco-rossi e ora anche gialli del percorso SOFT) mantenendosi sul crinale e superando il Monte Femmina Morta oltre il quale si confluisce sulla pista che sale da Crespino sul Lamone. Trascurato il suo ramo destro si continua dritti e, di lì a poco, si raggiunge il crinale appenninico principale dove si incontra il sentiero n.00 (GEA e Anello principale SOFT). Sul crinale si svolta a sinistra salendo su Poggio al Tiglio, poi scendendo a La Colla, dove si trova un ricovero di fortuna, e quindi risalendo lungo i fianchi del Monte Giogo di Villore. Qui il sentiero, una modesta stradetta per trattori, diviene assai panoramico sulla valle del



Campagna mugellana



Mugello e sulle montagne che devono ancora essere affrontate. Incontrata la sterrata che sale da Villore, la si trascura tenendosi sempre poco sotto il crinale ed arrivando ad una zona prativa dove sorge un verde ripetitore (località Porcellecchi). Qui si trascura una pista a destra e si sale fino ad un importante bivio a quota 1010 m. A sinistra si allontana la sterrata su cui corre il sentiero n.541 CAI e n.20 SOFT. Senza imboccarla, si continua in salita, sulla traccia minore, salendo lungo il crinale e trascurando, poco dopo, altri sentieri segnati che si allontanano a destra e sinistra. Così facendo si arriva sul Monte Peschiera, massima elevazione di questo tratto appenninico, e da qui si continua, ora su sentiero discensivo, nel bosco di faggio. Usciti dal bosco si entra in una zona prativa, si supera un cancello e, rientrati nel bosco, si giunge ad incrociare una larga carrareccia. Attraversatala, si riprende dalla parte opposta il sentiero che, velocemente, porta ad una pista sterrata. Questa va presa dritta arrivando alla Colla della Maestà, dove si incontra la carrareccia della Fiera dei Poggi e dove il percorso proposto si divide.



*Stazione di
Borgo San Lorenzo*

Dalla Colla della Maestà un cippo verde illustra i sentieri della zona. Senza imboccare la carrareccia si piega a destra seguendo una larga pista forestale discensiva. Su questa sono visibili i segnavia bianco-rossi CAI. Più in basso i segnavia si allontanano a sinistra mentre la stradella prosegue dritta. Qui conviene tenersi dritti sulla stradella principale (i due percorsi, comunque, si riuniscono più in basso) per scendere prima ai margini del bosco, poi attraverso un aperto prato. La pista, divenuta sassosa, continua a perdere quota, effettua un tornante a destra e, di lì a poco, raggiunge il grande caseggiato di Moia, immerso in un secolare castagne-

